

La Marinella a Nervi

Il progetto di Giacomo Carlo Nicoli del 1933

ANNA CIOTTA

Giacomo Carlo Nicoli¹ nasce a Milano il 14 marzo 1886 da Luigi Nicoli e Vittoria Bonfiglio, risiede in Italia ed è sicuramente domiciliato a Genova² tra il 7 luglio 1937 e il 10 novembre 1940. Emigra in Argentina probabilmente negli anni quaranta³, anche, forse, a causa delle delusioni professionali provocate dalla mancata attribuzione, da parte del Sindacato Architetti di Genova, di incarichi professionali secondo una regolare turnazione⁴. Non si hanno notizie circa la data e il luogo di morte. Risulta soltanto che egli non fu più presente a Genova a decorrere dal 21 febbraio 1961, in quanto sotto la stessa data non fu possibile notificargli, da parte del competente ufficiale giudiziario, perché «sconosciuto all'indirizzo», l'atto, emesso dalla Corte di Appello di Genova con il quale veniva disposta la sua cancellazione dall'Albo degli Architetti della Liguria per persistente morosità a decorrere dal 1950⁵.

Possiede il titolo professionale di professore e architetto. Consegue, infatti, nel 1911 a Bologna, il diploma di professore di disegno architettonico rilasciato dal Regio Istituto di Belle Arti di Bologna e, nel 1928 a Roma, l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto. È libero professionista, con specializzazioni in tutti i rami (costruzioni, decorazioni interne, scenografie e decorazioni).

Si iscrive al Partito nazionale fascista, fascio di Genova, il 3 marzo 1925, all'Albo degli Architetti e Ingegneri di Milano nel 1928, e al Sindacato degli Architetti di Genova nel 1935. In quegli stessi anni, e precisamente nel 1925, svolge sempre a Genova l'attività di compo-

nente la Commissione di Sorveglianza delle Scuole civiche.

È membro della Commissione esecutiva della Biennale di Monza nel 1927 e progetta la prima e la seconda Sala delle maioliche all'interno della stessa manifestazione. I due allestimenti architettonici furono definiti, rispettivamente, originali, modernissimi e arditi dalla stampa specializzata del tempo⁶.

Giacomo Carlo Nicoli ebbe molte soddisfazioni professionali, ma nel complesso la sua carriera in Italia, e in particolare a Genova, fu segnata da amarezze e delusioni, ed è probabilmente per questa ragione che fu costretto a emigrare in Argentina.

Il suo *curriculum* professionale si presenta molto ricco e variegato. Egli si occupa, infatti, di progettazione urbana, di decorazione, di edilizia pubblica e privata e si dedica perfino alla progettazione di numerosi padiglioni presso fiere ed esposizioni. Le città in cui opera principalmente, in Italia, sono Milano e Genova⁷, ma lavora anche in altre città del Nord-ovest. All'estero riscuote successo, ricevendo molti incarichi a Buenos Aires dove aveva realizzato padiglioni all'Esposizione di quella città⁸.

Nel 1911 vince il primo premio pari merito per il Piano Regolatore ex Piazza d'Armi di Torino, con un progetto urbanistico rimasto unico in tutta la sua carriera in Italia. Tra il 1913 e il 1915, a Buenos Aires, vince numerosi concorsi di decorazione ed esegue personalmente ma per conto dell'ingegner Pries di Buenos Aires, la Facoltà di Diritto, il Banco ipotecario, il Jockey club e altre opere. Si segnala inoltre tra i suoi lavori in territorio ar-

gentino, a Ciudad de la Plata, il Banco d'Italia⁹. Nel 1916 riceve riconoscimenti professionali anche a Genova, vincendo il concorso per il Palazzo di Belle Arti Genova Acquasola, scelto tra i primi tre per il concorso di secondo grado¹⁰. Negli anni che intercorrono tra 1924 e il 1925 lavora molto a Milano, progettando la Città degli Studi e il Palazzo della Chimica industriale «G. Ranzoni». Vince il secondo premio, probabilmente nel 1923, per l'ingresso della Fiera di Milano in collaborazione con l'architetto P. Vietti Violi¹¹.

Fa parte del gruppo dei liguri (G. Crosa di Vergagni, R. Morozzo della Rocca, L. Vietti e G. Zappa) che, con l'architetto C. Daneri, allievo di Piacentini presso la Scuola di Ingegneria di Roma, partecipa alla quinta triennale di Milano del 1933 presentando il progetto del prototipo dell'abitazione tipica a struttura di acciaio¹².

Negli anni trenta lavora molto nel Genovese, dedicandosi alla progettazione di edifici pubblici e privati. Nel 1934 realizza a Genova il progetto della Marinella di Nervi, della casa del conte Orlando a Sturla-Capo di Santa Chiara e di Casa Fazio a Varazze¹³. A Genova, negli anni trenta continua a riscuotere successi, partecipando anche al Giugno Genovese del 1934 e ottenendo riconoscimenti professionali. Nel capoluogo ligure, nel 1936, vince, infatti, il primo premio per il monumento al Duca degli Abruzzi sul forte di San Giuliano, che nel 1937 non risultava però ancora realizzato per motivi economici¹⁴.

I prodromi di un progetto «pittresco, indovinatissimo, ardito»

«Tra le inaugurazioni ufficiali di questi giorni c'è stata anche quella del pittoresco edificio che l'architetto G. Nicoli ha ideato e realizzato sulla passeggiata a mare di Genova Nervi». Con queste parole il quotidiano «Il Secolo XIX» del 3 novembre 1934 informa della recente inaugurazione della Marinella¹⁵. Lo stesso quotidiano riporta anche che al *vernissage* avevano partecipato rappresentanze

del Partito fascista e delle autorità, della Sovrintendenza ai Monumenti, e anche il segretario provinciale degli architetti e tutto il gruppo futurista che in quel periodo si trovava a Genova per allestire la Mostra della Plastica murale al Palazzo ducale di Genova guidato da Fillia, Prampolini, De Filippo, Celesia e Tina Mjer, specificando che alla presenza di tante personalità di rilievo aveva certo contribuito il nome dell'artefice della nuova Marinella: l'architetto Giacomo Carlo Nicoli.

La Marinella non ha mai cambiato, dal giorno della sua apertura, né la sede né il nome: Caffè Ristorante La Marinella in Nervi¹⁶. Ha invece mutato nel tempo la destinazione d'uso. A partire dal 1970, infatti, mediante un'orribile sopraelevazione di un piano, il locale è stato adibito anche ad albergo, come mostra la brutta insegna tuttora esistente.

La Marinella fu costruita, infatti, in un'ansa della famosa passeggiata a ridosso di una scogliera appartenente al Demanio marittimo. Posizionata tra la ferrovia e il mare, essa si trovava a poca distanza da un manufatto che è diventato un simbolo della passeggiata stessa e un caratteristico emblema di Nervi: la Torre Gropallo¹⁷.

«L'indovinatissima ed ardita creazione» di Nicoli, come venne definita dalla stampa locale¹⁸ del tempo, andava a sostituire un simpatico locale che, ubicato nel medesimo punto della passeggiata di Nervi, in posizione sottostante alla ferrovia, era stato un folcloristico ritrovo, denominato «Al Châlet Marinella», dove si tenevano spettacoli di varietà, arte varia, concerti, danze esotiche, attrazioni e curiosità¹⁹. Alcune cartoline d'epoca²⁰ consentono di datarne la nascita tra gli anni dieci²¹ e venti²² del secolo scorso. Descritta come una struttura in legno verandata dal fascino esotico un po' kitsch, ma molto intrigante che le numerose aperture arabeggianti sulla facciata principale e sul prospetto, la tettoia in ferro, l'aggiunta bizzarra di una lanterna-mulino, di certo contribuivano a creare²³. Dagli inserti pubblicitari dei periodici dell'epoca e, soprattutto, dalle cartoline del tempo, si apprende che il locale era dota-

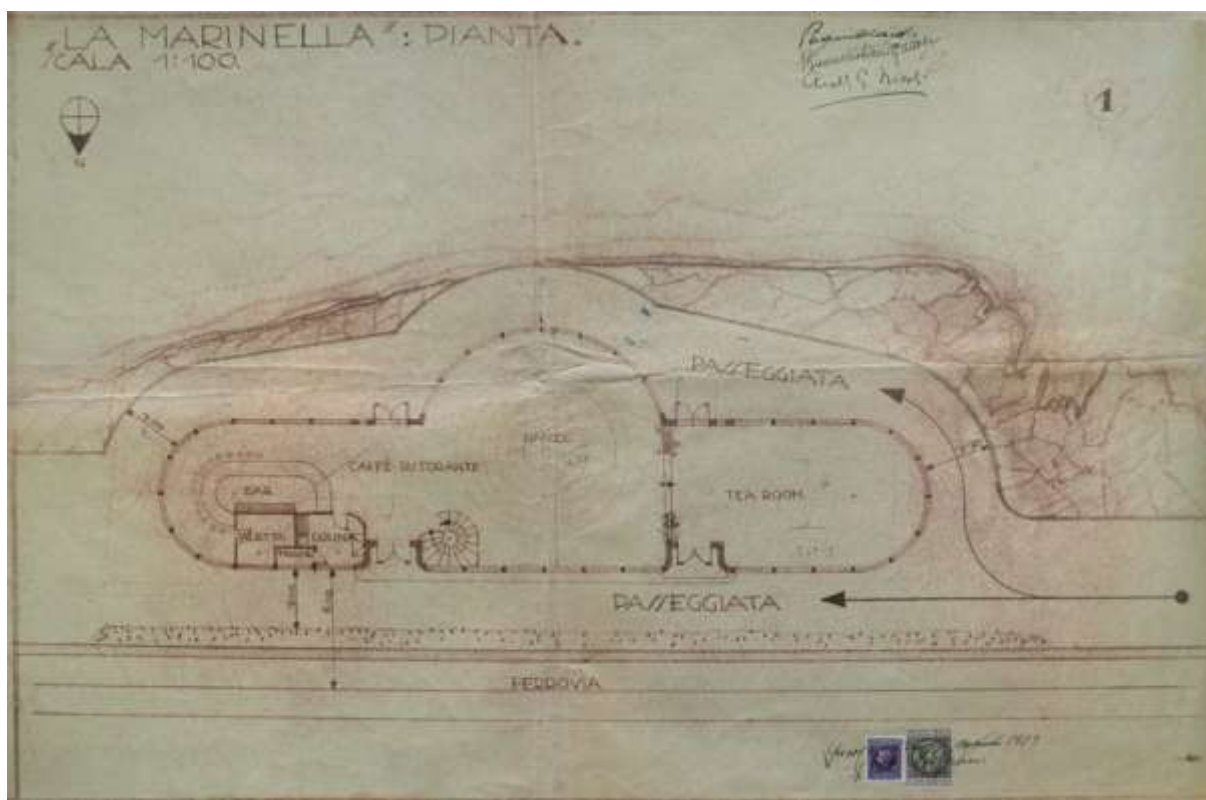


Fig. 1. Nervi. Pianta del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934)

to di una meravigliosa terrazza a mare ed era frequentato da un pubblico internazionale, in quanto, all'interno dello stesso, si parlava tedesco²⁴.

Il simpatico ritrovo a mare che era diventato un centro di arte varia di prim'ordine, con il passare del tempo si era trasformato, tuttavia, in una «poco decorosa baracca»²⁵, come veniva definita dalla stampa che non mancava, pertanto, di evidenziare, già dal 1927, l'esigenza di una radicale opera di ristrutturazione anche in considerazione del fatto che il vecchio locale non poteva più costituire per i concerti che vi si organizzavano una sede idonea. E infatti in un articolo di quello stesso anno fu preannunciato che nuovi servizi e migliorie, sarebbero stati realizzati, di lì a poco, per opera dell'allora titolare signor Costantini e di un suo «competentissimo socio»²⁶.

L'esigenza di un locale attrezzato per l'ascolto della musica sulla passeggiata di Nervi era in quegli anni molto avvertita. Era di moda, infatti, come del resto è testimoniato dalla

stampa e da cartoline del tempo, in quel periodo, che sulla passeggiata Anita Garibaldi a Nervi si tenessero frequentemente concerti²⁷. Anche nel locale Al Châlet Marinella si organizzavano con continuità e con successo concerti²⁸. Vi era quindi interesse a realizzare un ritrovo in cui fosse, tra l'altro, riservata particolare attenzione all'acustica e che potesse ospitare i concerti di musica visto che sulla passeggiata altri locali tecnicamente adeguati, non ve ne erano²⁹.

Se è vero, pertanto, che già da alcuni anni si avvertiva l'esigenza di una ristrutturazione del vecchio locale, è pur vero, altresì, che il processo che condusse al cambiamento radicale, mediante la demolizione e la conseguente sostituzione dello stesso, ebbe inizio soltanto sei anni dopo e, precisamente, nel 1933. Il locale era stato realizzato, infatti, in materiale non duraturo e ormai corroso dalla salsedine e dagli agenti atmosferici, con i tavolini disposti a ridosso delle emergenze sottostanti alla ferrovia ed era sprovvisto di qualsivoglia accorgimento tecnico che potesse, durante i

concerti, stemperare e attutire il fastidio del rumore del mare e della vicina ferrovia.

Il 2 ottobre 1933, infatti, le due proprietarie³⁰, signore Adelaide Pagni e Fausta Buoncristiani, presentarono un'istanza al podestà di Genova - Reparto Lavori pubblici - per l'approvazione e l'acquisizione di un *nulla osta* di esecuzione di un progetto di ricostruzione del Caffè Restaurant «La Marinella» redatto dal geometra Quinto Anselmi³¹. Nella richiesta venne specificato che si vedevano obbligate, visto lo stato in cui versava, a demolire la vecchia costruzione in legname, ormai divenuta affatto deteriorata a causa del tempo e delle intemperie e a riedificare l'opera che sarebbe stata di abbellimento e decoro ulteriore per la passeggiata di Nervi. La nuova costruzione sarebbe stata realizzata, infatti, in materiale più duraturo e idoneo, vale a dire in muratura laterizia e malta di cemento a «I» mentre la copertura sarebbe stata realizzata con ferri a «I» e materiale laterizio. La richiesta conteneva un'annotazione in calce, a firma dello stesso Anselmi, in merito alla composizione dell'edificio, a un solo piano e con l'esclusione dell'applicazione ai sensi della vigente normativa del cemento armato.

Il progetto, su richiesta del Municipio di Genova, Reparto Lavori pubblici³² del 4 ottobre 1933, fu trasmesso, per il competente esame al Servizio Piani Regolatori e da quest'ultimo in data 11 ottobre 1933 al Civico Ufficio di Belle Arti e alla Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, considerato «il carattere eminentemente panoramico della zona»³³.

Un documento³⁴, e precisamente un promemoria per il Potestà redatto dall'Ispettorato Lavori pubblici del Municipio di Genova datato 17 luglio 1934 riporta che in data 15 novembre 1933 fu presentata una variante al progetto di Anselmi del 2 ottobre 1933, a seguito di una richiesta di modifiche da parte della Regia Soprintendenza. Tuttavia, poiché da tutti gli altri documenti archivistici e dalla stessa istanza delle allora proprietarie Adelaide Pagni e Fausta Buoncristiani, risulta con certezza che il progetto

redatto da G.C. Nicoli fu presentato il 17 novembre 1933: la data del 15 novembre 1933, sopra riportata, sembra piuttosto il risultato di un errore di trascrizione, siccome non è verosimile che Nicoli abbia redatto in soli due giorni il progetto il quale, secondo quanto affermato dalle stesse proprietarie nella istanza del 17 novembre 1933, avrebbe concretizzato le modifiche richieste dalla citata Soprintendenza.

In ogni caso, il progetto del geometra Quinto Anselmi, datato 2 ottobre 1933 e firmato, oltre che dallo stesso Anselmi, anche dalle due proprietarie fu «abbandonato e sostituito»³⁵. Secondo quanto dichiarato dallo stesso G.C. Nicoli il rifiuto da parte delle autorità competenti fu dovuto al fatto che l'edificio, essendo a due piani, era troppo alto³⁶.

Il progetto di Giacomo Carlo Nicoli e le sue vicende

In data 17 novembre 1933, pertanto, come sopra detto, a firma dell'architetto G.C. Nicoli, fu presentato dalle stesse proprietarie un nuovo progetto nel quale furono trasfuse le modifiche e le proposte di soluzioni tecniche che la Regia Soprintendenza aveva suggerito in merito al primo progetto del geometra Q. Anselmi³⁷.

Nella relazione esplicativa della richiesta stessa allegata al progetto redatto dall'architetto Nicoli, le suddette proprietarie, nel descrivere gli interventi di trasformazione proposti per i quali si richiedeva l'autorizzazione, non parlavano più di dolorosa necessità alla quale si vedevano costrette, come nella precedente istanza del 2 ottobre 1933, ma evidenziavano furbescamente i benefici che sarebbero derivati, al pubblico che frequentava l'importante stazione climatica, dalla realizzazione di un locale che sarebbe certamente diventato uno dei più belli della Riviera. Inoltre, per prevenire le obiezioni che Municipio e Soprintendenza avrebbero in seguito effettivamente mosso sul progetto, veniva chiarito, da parte delle medesime, che,



Fig. 2. Nervi. Facciata nord del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934)

in effetti, il nuovo edificio avrebbe occupato parte dell'attuale strada ma che, per ovviare a questo inconveniente, si sarebbe provveduto a proprie spese a creare, due strade adiacenti a La Marinella: una a nord e l'altra a sud, a mare, con un duplice vantaggio: uno di carattere panoramico e l'altro di miglioramento della viabilità. La prima sarebbe stata ottenuta dall'ampliamento della strada attuale, che sarebbe risultata, pertanto, spostata verso la ferrovia mediante l'occupazione del resedo di terreno adiacente al muraglione della ferrovia medesima, da demolirsi anche per conferire, in quello stesso punto, un andamento rettilineo alla passeggiata stessa. La nuova strada, da realizzare, invece, *ex novo*, larga tre metri, a sud del locale e sul mare, sarebbe stata costituita dalla terrazza a mare del locale. Essa, infatti, sarebbe diventata, mediante la concessione, da parte loro, di apposita servitù di passaggio al Municipio di Genova, un'infrastruttura di pubblica utilità in quanto sarebbe stata a loro spese, aperta al pubblico che ne avrebbe potuto godere tran-

sitando su di essa liberamente, e avrebbe avuto anche un notevole valore paesaggistico poiché avrebbe consentito di non interrompere la visuale sia verso Genova sia verso Portofino: diventando, così, una spettacolare *promenade*.

Un'ultima corda era da toccare, e le richiedenti lo fecero, dichiarandosi pronte a permettere il passaggio del pubblico su «opere costosissime eseguite nel passato in difesa del mare» e lasciando intravedere all'amministrazione comunale la possibilità di un recupero delle ingenti somme sborsate attraverso il potenziamento dell'uso pubblico della passeggiata di Nervi ottenuto mediante l'apertura al pubblico della nuova strada a sud che a essa si ricollegava costituendone un'estensione verso il mare.

In realtà, l'operazione sottesa al progetto della nuova Marinella era di tipo commerciale, in quanto l'intenzione delle proprietarie era quella di farne un locale, come si direbbe con termine attuale, *trendy*, più adatto a una utenza nazionale e internazionale come era



Figg. 3 e 4. Nervi. Facciata est del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934); Facciata sud del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934)

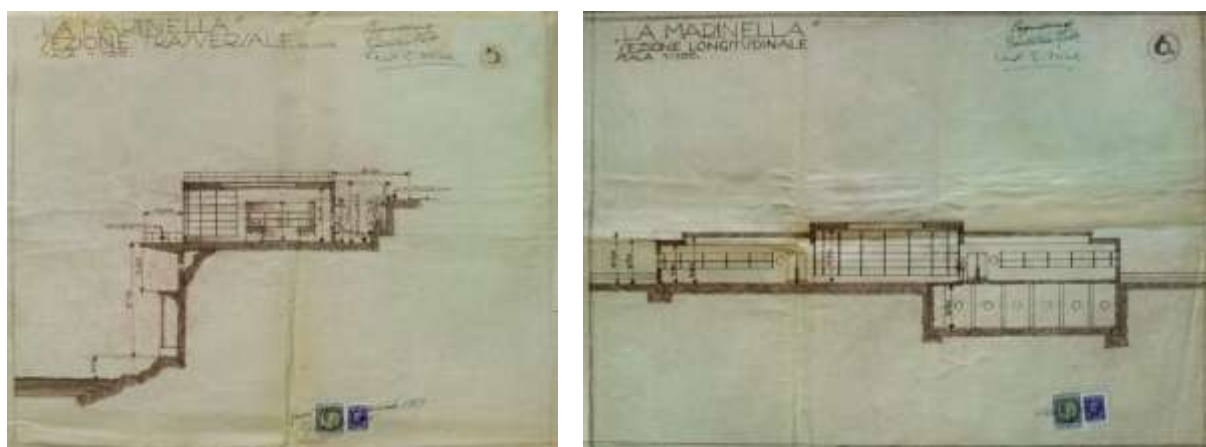
quella che gravitava su Nervi in quegli anni, attratta dalla sua intensa e luccicante vita mondana.

Il progetto: un'approvazione condizionata

L'Ufficio delle Arti e Storia del Municipio di Genova³⁸ il 24 novembre 1933 espresse sul progetto, presentato in data 17 novembre 1933 a firma dell'architetto Giacomo Carlo Nicoli, un parere di massima favorevole, pur rilevando la necessità di concordare, preventivamente, la sistemazione della parte sottostante alla passeggiata. L'Ufficio Piani Regolatori in data 28 novembre 1933 rilasciò il *nulla osta*³⁹ all'approvazione del progetto, dopo aver ricevuto dal collaterale Reparto Lavori Pubblici - Ispettorato - copia del parere del sopra menzionato Ufficio delle Arti e Storia del Municipio di Genova trasmessogli in data 25 novembre 1933⁴⁰. Tuttavia tale *nulla osta* era subordinato, per quanto riguardava l'occupazione del suolo, all'ottenimento di una duplice concessione da parte della proprietarie: quella del Demanio marittimo e quella delle Ferrovie dello Stato nonché alla condizione che il tracciamento stradale fosse richiesto al Comune di Genova prima dell'inizio dei lavori. La Commissione Edilizia del Municipio di Genova⁴¹, sot-

to la stessa data del 28 novembre 1933, trasmise l'incartamento relativo al progetto al Reparto Sanità e Igiene il cui direttore concesse il proprio parere favorevole al progetto con atto⁴² del 12 dicembre 1933. Finalmente il piano ricevette in data 10 febbraio 1934 il *nulla osta* "dal lato edilizio" del Reparto Lavori pubblici-Ispettorato del Municipio di Genova⁴³ che, tuttavia, trattandosi di questione di interesse panoramico, inviò il piano medesimo, per il parere di competenza, alla Commissione Edilizia dello stesso Municipio⁴⁴. Due giorni dopo, il 12 febbraio 1934, la Commissione Edilizia del Municipio di Genova rilasciò il prescritto benestare⁴⁵.

Finalmente, superato l'ostacolo di un ordine di sospensione dei lavori di demolizione del resedo, eseguito dai vigili del comando di Genova-Sezione di Nervi⁴⁶ del 19 febbraio 1934 per mancata esibizione della documentazione autorizzativa dei lavori stessi, il podestà, per quanto di competenza e, fatti salvi i diritti dei terzi, con decreto⁴⁷ n. 570 del 30 marzo 1934, approvò il progetto, subordinatamente a talune condizioni risolutive. Le condizioni erano cinque e riguardavano in particolare: il tracciamento della strada che doveva essere eseguita d'ufficio e non più soltanto preventivamente concordato come in precedenza richiesto dall'Ufficio Piani Regolatori; la larghezza della strada



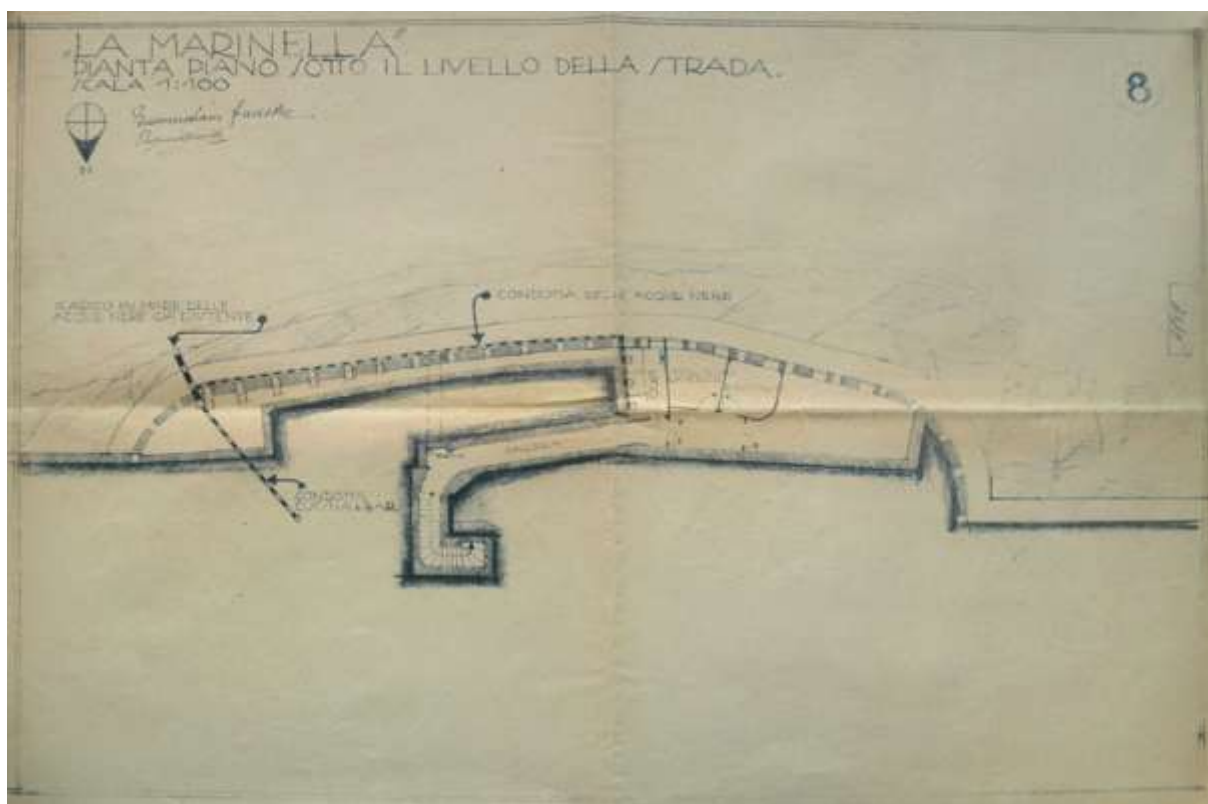
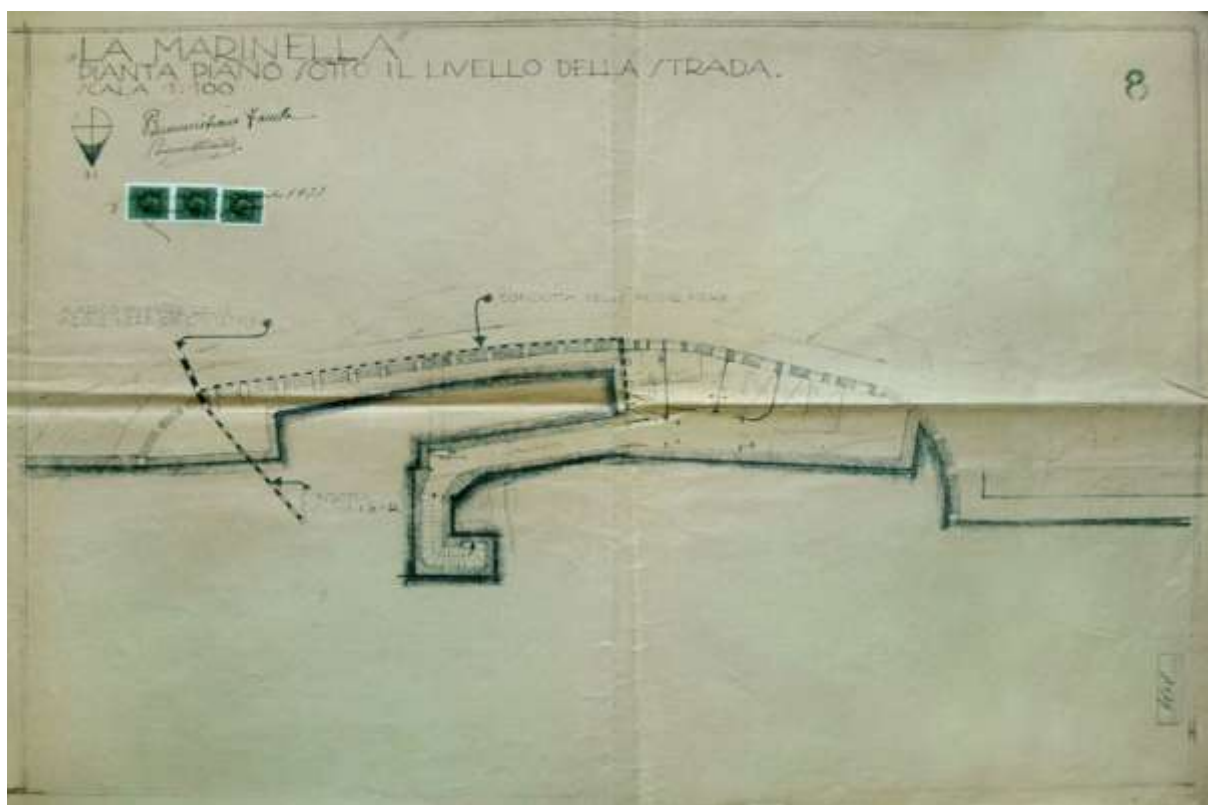
Figg. 5 e 6. Nervi. Sezione trasversale del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934); Sezione longitudinale del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934)

che doveva essere portata a quattro metri; l'inizio dei lavori progettuali che dovevano essere avviati tassativamente entro un anno dalla data del decreto stesso e che dovevano proseguire ininterrottamente a pena di revoca dello stesso; la fine dei lavori che doveva essere comunicata all'Ufficio di Edilità. L'ultima condizione riguardava la destinazione d'uso del locale, che non poteva in alcun modo essere mutata senza preventiva autorizzazione comunale.

Un secondo impedimento ostacolava la regolare prosecuzione dei lavori: il direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna-Ufficio per i Monumenti della Liguria⁴⁸, in data 18 giugno 1934 chiese all'Ispettorato edilizio del Municipio di Genova di effettuare una verifica per controllare se le proporzioni e la struttura del «nuovo impianto della Marinella» fossero rigorosamente rispondenti al progetto approvato e che, a ogni buon conto, si univa in allegato con preghiera di restituirlo corredato dai risultati dell'accertamento eseguito. Una nuova sospensiva si profilava, dunque, all'orizzonte del progetto. In quando l'atto conteneva la preghiera di far sospendere immediatamente i lavori qualora fosse risultato qualche abuso.

L'abuso era stato compiuto: l'Ispettorato Lavori pubblici⁴⁹ con atto del 26 giugno 1934, indirizzato al collaterale Ufficio amministra-

tivo, lo rilevò diffidando contestualmente, in forma verbale, l'architetto Nicoli e l'impresa dal proseguire i lavori. Esso consisteva nel fatto che il fabbricato era stato ultimato in copertura a solaio in calcestruzzo armato e che superava di 60 centimetri l'altezza progettata per i vari corpi e indicata nel grafico presentato; non solo, ma anche la lunghezza complessiva in direzione est-ovest risultava di 39 metri, e cioè di circa 2 metri in più rispetto, ugualmente, a quanto indicato in progetto. In conseguenza, fu inviata alle proprietarie un atto di notifica in data 5 luglio 1934 della diffida formale dal proseguire i lavori da parte del Reparto Lavori Pubblici dell'Ufficio Amministrativo⁵⁰, motivata dalla rilevazione delle varianti arbitrariamente apportate al progetto approvato. Il provvedimento faceva espresso riferimento alla richiesta in tal senso ricevuta anche dalla Soprintendenza e conteneva non solo la riserva dell'adozione di provvedimenti sanzionatori, ma anche l'avvertenza dell'invio immediato di una relazione al locale ufficio di Soprintendenza per le competenti disposizioni e sanzioni. Contemporaneamente, e quindi sempre il 5 luglio 1934, il menzionato Ufficio amministrativo informava l'Ufficio per i Monumenti della Liguria dei risultati della verifica e della diffida intimata alle proprietarie. Qualche giorno dopo, e precisamente il 9 luglio 1934,



Figg. 7 e 8. Nervi. Pianta del piano sotto il livello della strada del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933, firmata solo dalle proprietarie (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934); Pianta del piano sotto il livello della strada del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933, firmata solo dalla proprietarie e priva di marche da bollo (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934).

quest'ultimo ufficio inviava una lettera al Reparto Lavori Pubblici-Ispettorato informandolo di aver constatato che, contrariamente a quanto affermato nella nota inviata dal Reparto Lavori Pubblici-Ufficio Amministrativo il 5 luglio 1934, e, nonostante le disposizioni già date dal Municipio in merito alla sospensione dei lavori, si continuava a lavorare. Il medesimo ufficio, tuttavia, si dichiarava pronto a tollerare i lavori eseguiti in deroga: ma solo alla condizione che si fosse proceduto a regolarizzare, da parte delle proprietarie, la situazione concessoria riguardante il pubblico godimento del percorso della passeggiata a mare di Nervi coincidente con il terrazzo rivolto verso la facciata a mare della Marinella e dei relativi accessi mediante la stipula di un convenzione con il Municipio di Genova contenente tale specifica clausola. Tale provvedimento avrebbe dovuto istituire, a favore dello stesso, un diritto di servitù di passaggio, in modo da ottenere che il predetto terrazzo a mare non fosse mai chiuso né ingombrato e che, anche in caso di sua utilizzazione parziale come Caffè o luogo di ritrovo, almeno due terzi della sua superficie complessiva dovessero essere riservati al libero transito⁵¹.

Le proprietarie, come indicato nel già citato promemoria dell'Ispettorato Lavori pubblici per il podestà in data 17 luglio 1934, si dichiararono pronte ad accettare tale condizione (che del resto avevano spontaneamente inserito nella loro domanda di approvazione del progetto) e a presentarsi in Municipio per la regolarizzazione richiesta. Ma, a quanto risulta dalla relativa documentazione archivistica, non lo fecero. Il Municipio di Genova, in una nota indirizzata al collaterale Ufficio amministrativo, riassuntiva della situazione pregressa, richiamava semplicemente le condizioni specifiche cui era stata subordinata l'approvazione dell'opera da parte della Regia Soprintendenza all'Arte, e particolarmente, l'obbligo di instaurare la servitù di passaggio sulla terrazza a mare che evidentemente nel settembre del 1936 non sussisteva più⁵², senza peraltro fare nessun accenno al-

l'emissione di eventuali provvedimenti sanzionatori da parte di quest'ultimo ufficio. Del resto una prova degli evidenti intendimenti delle proprietarie in merito alla questione è costituita da una lettera del 22 agosto 1936 indirizzata alla Regia Capitaneria del Porto di Genova con la quale esse chiesero di revocare la concessione di totale godimento pubblico del terrazzo a mare, limitando il libero passaggio alle sole ore antimeridiane così da poter, almeno nelle ore pomeridiane, durante i concerti e i pranzi, avere la disponibilità totale del piano loggiato che costituiva uno strumento indispensabile per il loro lavoro. Nella richiesta le due donne ribadirono, quanto del resto avevano già manifestato nel 1934 nell'immediatezza dell'apertura del locale, e cioè che l'obbligo loro imposto di consentire «tale godimento pubblico non necessario» era stato fonte di fastidi e danni materiali. Infatti il passaggio pubblico sulla terrazza a mare aveva costituito intralcio al normale svolgimento del servizio da parte del personale, oltre a creare disagio per i clienti che, disturbati dal continuo passaggio di persone vocanti e litigiose, non potevano godere liberamente del panorama incantevole: con conseguenti spiacevoli danni materiali e morali, non solo per il locale ma anche per gli enti turistici e di cura esistenti a Nervi⁵³. Un documento del 22 novembre 1934 attesta la comunicazione da parte delle proprietarie della fine dei lavori⁵⁴.

Analisi del progetto

Presso l'Archivio Storico del Comune di Genova⁵⁵ sono state rivenute nove tavole progettuali⁵⁶, datate 17 novembre 1933, alla scala di 1 : 100 che consentono di operare la ricostruzione del progetto originario e delle modifiche apportate in corso d'opera.

L'esecuzione della costruzione in cemento armato non era stata scelta dal progettista, poiché questi aveva ideato nella stesura originaria del suo progetto una struttura interamente metallica. Tale cambiamento di si-

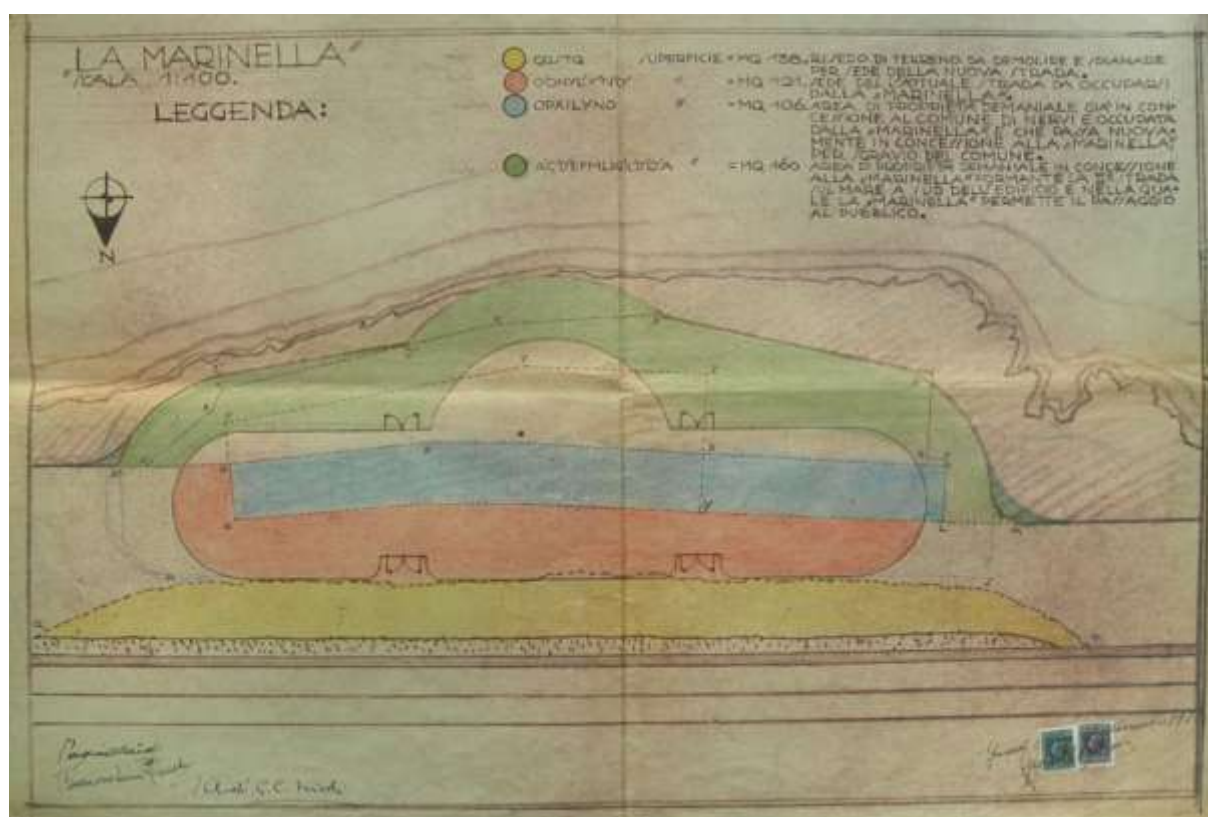


Fig. 9. Nervi. Pianta relativa al computo delle superfici evidenziate con colori diversi del progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, prog. n. 91-1934)

stema costruttivo spiega il motivo della maggiore altezza del corpo centrale realizzata rispetto al progetto iniziale, come ebbe a precisare lo stesso Nicoli in una nota di riscontro⁵⁷ ad una richiesta di verifica della conformità, al progetto già approvato dagli organi competenti, dell'altezza, proporzioni e struttura del nuovo impianto, in corso di esecuzione, della Marinella, inviata in data 16 giugno 1934 dal direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale-Ufficio per i Monumenti della Liguria all'Ispettorato edilizio del Municipio di Genova⁵⁸. L'architetto, infatti, in una lettera inviata alla Soprintendenza il 27 giugno 1934, nel premettere che il lieve aumento di altezza apportato, senza la possibilità di chiedere il preventivo benessere ma con l'intenzione di farlo in un momento successivo, in una parte della costruzione, era giustificato dall'urgenza di finire i lavori in tempi brevissimi per l'imminente inaugurazione del locale (luglio 1934), preci-

sò che il progetto approvato era stato rispettato fino nei minimi dettagli e che, anzi «con generoso zelo», la passeggiata a monte era stata ampliata di un metro e portata a quattro metri, e che, per di più, la distanza della costruzione (lato nord) dal binario della ferrovia, approvata in progetto in sei metri, era stata ampliata di quindici centimetri. Inoltre chiari che l'allargamento di un metro della strada a monte, portata, così, a quattro metri, rispetto alla previsione progettuale di tre, avrebbe apportato vantaggi pubblici maggiori rispetto al lieve svantaggio prodotto dall'esubero di altezza della costruzione sul lato prospiciente la ferrovia, rilevato dalle autorità pubbliche. L'architetto, tuttavia, tende a sottolineare che le osservazioni degli organi di controllo corrispondevano a verità ed erano degne di ogni considerazione, ma che le lievi infrazioni riscontrate non erano frutto di dolo o colpa da parte sua, bensì addebitabili all'urgenza di aprire il locale, alle

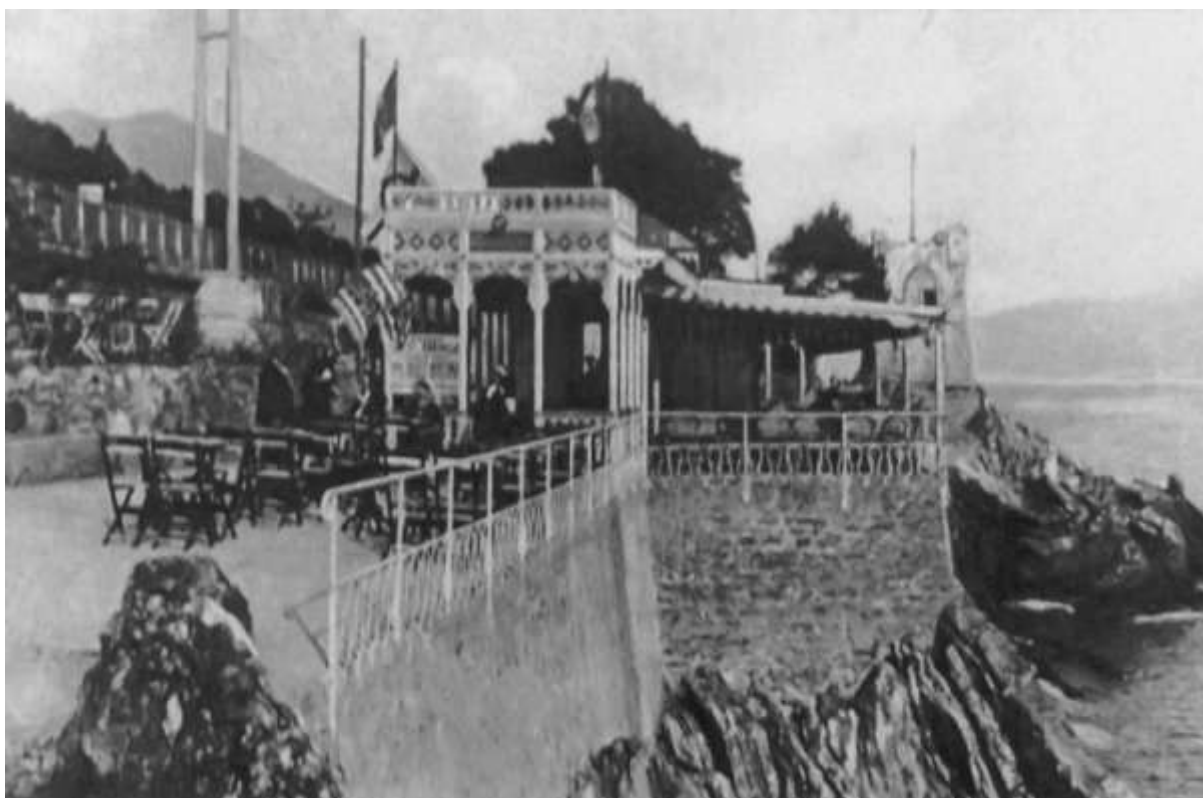


Fig. 10. Nervi. Al Châlet Marinella, 1910-1920 (da Nervi. *Mezzo secolo di immagini attraverso le cartoline*, Genova 2001, p. 77; per gentile concessione di Filippo Patanè, collezionista privato di cartoline d'epoca di Genova Nervi)

esigenze delle committenti e anche a motivazioni tecniche, diffusamente illustrate. Per di più l'architetto fece rilevare che l'aspetto panoramico era stato ampiamente tenuto in conto in quanto era stata preservata da ogni punto la totale visione del mare. L'architetto infine, avuto riguardo al rilevato aumento di altezza del corpo centrale, addusse spiegazioni di ordine squisitamente tecnico: «l'altezza del corpo centrale dell'edificio (12 metri sui 38 della totale lunghezza), è effettivamente superiore di poco a quella del progetto. Ma si deve ricordare che il progetto venne studiato per una esecuzione con struttura del tutto metallica [...]. Questo ben diverso sistema di costruzione esigette una travatura assai più alta. La differenza di dimensione tra la travatura di metallo e quella di cemento non si poté ricavare nell'altezza interna del locale, già contenuta nei minori limiti: ma fu necessario, onde conservare la misura interna, sopraelevarsi della deprecata differenza»⁵⁹. Nicoli, a tal proposito, chiarì

che l'altezza della costruzione, anche nel corpo centrale più alto, in ogni caso, non superava il limite massimo di sei metri fissato dalla Soprintendenza⁶⁰. Gli argomenti addotti da G.C. Nicoli non furono persuasivi per la Soprintendenza all'Arte Medioevale-Ufficio per i Monumenti della Liguria che, infatti, in una data successiva, e precisamente il 9 luglio 1934, ribadì le difformità operate nel progetto «alterando sensibilmente e senza nessuna plausibile ragione tecnica le proporzioni e il disegno a suo tempo presentato e approvato sia da noi sia dal superiore Ministero», ma si dichiarò disponibile a tollerare i lavori eseguiti in difformità, soltanto quando le proprietarie avessero regolarizzato la situazione mediante altre concessioni. Tali concessioni avrebbero dovuto necessariamente contenere una clausola in merito «alla facoltà del pubblico percorso della passeggiata a mare di Nervi», coincidente con la terrazza a mare della Marinella, che, pertanto, avrebbe dovuto essere lasciato a disposizione

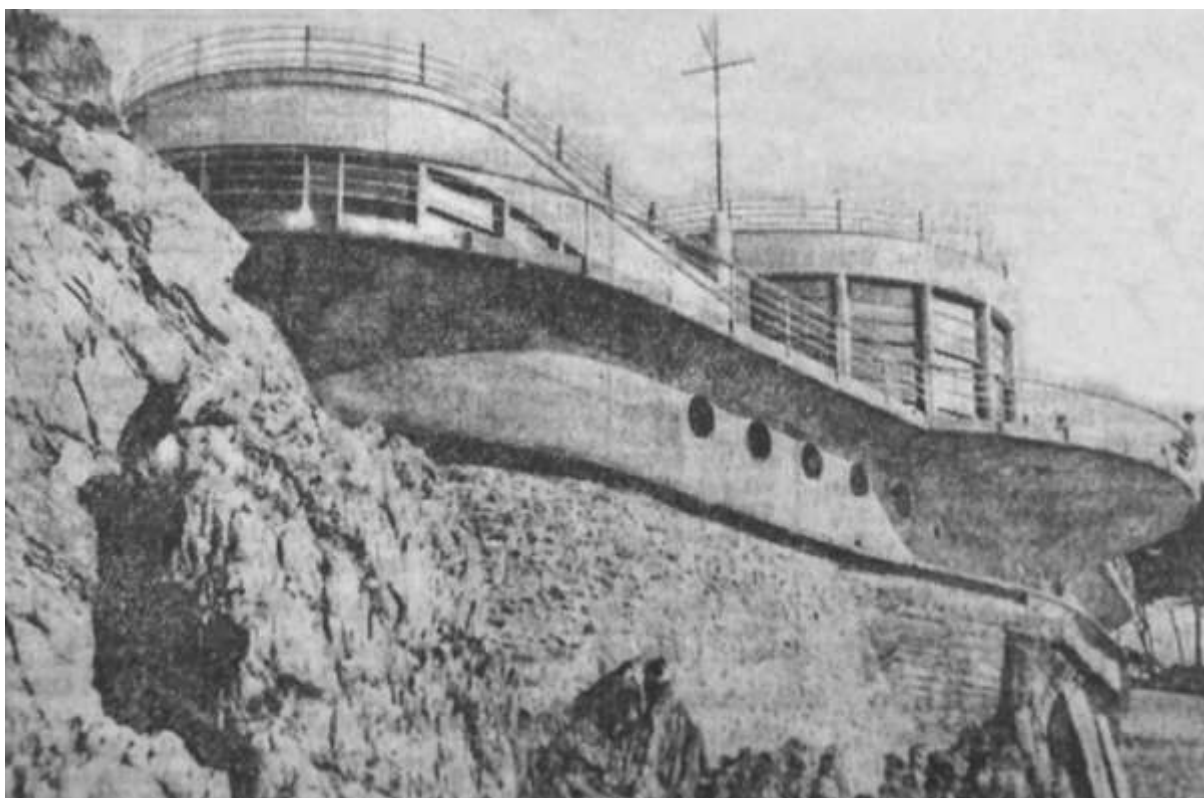


Fig. 11. Nervi. La Marinella, veduta da sud-ovest, 1934 («La nuova Marinella» a Nervi, «Il Secolo XIX», 3 novembre 1934, p. 5)

del pubblico e quindi né chiuso né ingombrato, per eventuali attività di servizio del locale, per almeno due terzi⁶¹.

La prevista struttura interamente, come sopra detto, metallica ideata dal progettista non venne dunque adottata per volontà delle committenti che addussero motivi prevalentemente economici e, pertanto, si preferì realizzarla in cemento armato⁶².

In merito alle tecniche costruttive e ai materiali usati si osserva che la seconda istanza, presentata dalla proprietarie in data 17 novembre 1933 per l'approvazione del progetto di G.C. Nicoli non conteneva indicazioni specifiche, a differenza della prima istanza del 2 ottobre 1933 relativa al progetto redatto dal geometra Q. Anselmi⁶³, mentre descriveva con grande precisione le modalità di realizzazione delle due strade adiacenti alla Marinella, soprattutto di quella posta a sud del locale e sul mare «larga m 3 ai quattro» e delle quali si elogiavano i conseguenti vantaggi⁶⁴. Tuttavia, in un atto pubblico del 1934

dell'Ispettorato Reparto Lavori pubblici del Municipio di Genova, si indicava che il fabbricato della Marinella presentava una copertura a solaio in calcestruzzo armato⁶⁵.

La costruzione, eseguita da maestranze locali, presentava una forma longitudinale con due fronti curvilinei⁶⁶.

Il locale si trovava sull'attuale passeggiata Anita Garibaldi in posizione sottostante alla ferrovia. Il suo indirizzo, al tempo, era via della Marina 18, Genova quartiere Nervi. Il percorso pedonale creato dalla due strade sopra indicate seguiva il tracciato della passeggiata e correva attorno a tutto il perimetro del locale, formando un'incantevole *promenade* sul mare che consentiva di godere da una più avanzata prospettiva dell'amenissimo paesaggio naturale.

Le due strade non esistevano prima della costruzione dell'edificio. All'epoca era presente soltanto il tratto di via della Marina in cui si trovava il precedente Al Châlet Marinella. Per realizzarle fu necessario procedere a un

duplice intervento di progettazione urbana da parte dell'architetto.

Il primo, finalizzato alla costruzione della strada a nord, consistette nel ricavare lo spazio per la nuova via, utilizzando il resedo di terreno adiacente al muro della ferrovia che fu pertanto necessario demolire e spianare. La nuova strada sarebbe quindi risultata spostata verso la ferrovia.

La strada a sud, collegata con quella a nord, in modo da formare un unico percorso di circonvallazione, fu il risultato di un secondo intervento atto a produrre un avanzamento generale della costruzione verso il versante meridionale tramite l'ottenimento di uno spazio aperto aggettante sul mare in forma di pensilina dal profilo trilobato che costituiva per l'appunto la strada medesima su cui si sarebbe aperta la facciata meridionale dell'edificio. L'esame della pianta (fig. 1) mostra che la larghezza della passeggiata formata dalla due strade si attestava mediamente sui tre metri, per allargarsi, in corrispondenza dell'innesto delle parti aggettanti lobate laterali sulla parte centrale più fortemente sbalzata in avanti costituenti nel loro complesso la suddetta pensilina trilobata⁶⁷.

In questo modo l'architetto Nicoli realizzò un'efficace operazione di carattere urbanistico-architettonico, trovando nuove soluzioni per valorizzare e implementare le strutture urbane esistenti al fine di realizzare un'armoniosa sinergia tra costruito e natura.

Detti interventi infrastrutturali furono il risultato di un'attenta e sapiente distribuzione di aree ottenute attraverso concessioni da parte del Demanio e delle Ferrovie. L'area di cui l'architetto poté disporre era molto vasta⁶⁸.

La tavola⁶⁹ non numerata indicante il computo delle superfici utilizzate per la costruzione mostra che l'area di competenza del locale era stata organizzata in cinque zone (fig. 9) di cui quattro contrassegnate da colori diversi e una non colorata: un resedo di terreno di 138 metri quadrati da demolire e spianare per la costruzione della nuova strada, contrassegnata dal colore giallo; un'area, di 121 metri quadrati, sede dell'attuale strada che sarebbe

stata occupata dall'edificazione del locale, evidenziata dal colore rosso; un'area, di 106 metri quadrati, già di proprietà del Regio Demanio marittimo, già in concessione al Comune di Nervi e occupata dalla Marinella che passava nuovamente in concessione alla Marinella per sgravio del Comune, indicata con il colore azzurro; uno spazio di proprietà demaniale, di 160 metri quadrati, in concessione alla Marinella formante la seconda strada a mare sul lato meridionale dell'edificio nella quale le proprietarie del locale erano tenute a permettere il pubblico passaggio per espressa disposizione degli enti interessati che, a tale condizione, avevano subordinato, infatti, le rispettive autorizzazioni⁷⁰, indicata con il colore verde; e infine una superficie⁷¹ interna al locale, non colorata, sul lato meridionale, corrispondente all'incirca a una porzione semicircolare della sala danze e a parti molto esigue delle due ali della costruzione poste ai suoi lati.

A tale riguardo, è da osservare che la situazione preesistente, sia sotto l'aspetto ambientale che sotto quello giuridico, non avrebbe consentito né di realizzare le due strade né di avere la disponibilità delle volumetrie necessarie alle svariate funzioni di ristorazione e ricreazione che il locale doveva assolvere.

Occorreva quindi predisporre una vasta area per accogliere l'edificio che peraltro sfiorò, come sopra indicato, le dimensioni⁷² del corpo di fabbrica (figg. 5 e 6) indicate nel progetto presentato per l'approvazione, mediante la stipula delle necessarie convenzioni giuridiche con il Municipio di Genova e l'ottenimento delle indispensabili concessioni di suolo da parte del Demanio marittimo e delle Ferrovie. L'edificio era costituito da un nucleo centrale quadrangolare dal quale aggettavano due volumi semiellittici (a est e a ovest) e da un volume semicircolare (a nord) (fig.1). Il corpo centrale, formato da un salone per le danze e per i concerti, era sormontato da uno scenografico lucernario circolare in vetrocemento utilizzato come pista da ballo *en plein air*. Sapienti accorgimenti tecnici, quali una cassa armonica e una camera d'aria, erano sta-



Fig. 12. Plastico della Marinella, 1934 (*La Marinella a Nervi*, «Case d'oggi», 6, 1934, p. 308)

ti studiati per creare un'acustica e una temperatura ottimali⁷³. Fonti iconografiche risalenti al 1935⁷⁴ mostrano che all'interno di questa sala venivano allineati, lungo il perimetro dell'ambiente destinato alla danza e alla musica, tavolini e sedie. Davanti a questi ultimi erano posizionati seggiolini, più bassi e senza schienale, per non ostacolare la vista dei clienti seduti ai tavolini stessi (figg. 13 e 14). Una scala a doppia rampa, posta tra i due ingressi della facciata settentrionale, conduceva dalla sala da ballo alla terrazza a cielo aperto, situata al piano superiore; probabilmente attraverso un'altra rampa retrostante che, tuttavia, non appare in nessuna delle immagini fotografiche reperite, si poteva raggiungere il piano sottostante il livello stradale⁷⁵. Le due rampe erano separate da uno spazio superiore arredato con sedie e tavolini aperto verso la sala da ballo, quasi fosse il loggione di un teatro.

Tale spazio sormontava una zona destinata a ospitare tavolini e sedie e, addossato alla parete, un pianoforte. L'insieme delle soluzioni adottate per la sala centrale, oltre a conferirle ampiezza e ariosità, enfatizzate anche dalla luce diurna e notturna che filtrava dalla parete vetrata semicircolare e dal lucernario (fig. 14), rendeva l'ambiente particolarmente adatto ad attività danzanti e musicali. Si deve a tale proposito rilevare una difformità tra il progetto (figg 1 e 8)⁷⁶ e le immagini d'epoca sopra indicate (figg. 13 e 14) nelle quali non appare la scala a chiocciola⁷⁷ prevista nel progetto medesimo. Infatti nella fase attuativa del progetto furono mutate, non solo la collocazione della scala ma anche la sua tipologia e le sue dimensioni. La scala a chiocciola, prevista dal progetto, infatti, fu probabilmente sostituita dalla più comoda e funzionale scala a doppia rampa anche per mo-

tivi di sicurezza, in considerazione della vasta clientela che l'avrebbe utilizzata.

Le due ali semiellittiche giustapposte al salone centrale per le danze erano adibite, rispettivamente, a Tea room e zona bar con attigua saletta e locali di servizio, quali la cucina e un ambiente per il frigorifero. Gli spazi riservati al Caffè-Ristorante erano compresi tra la zona orientale e quella centrale della costruzione. L'edificio presentava quattro entrate speculari⁷⁸: due sulla facciata meridionale e due su quella settentrionale (figg. 1, 2 e 4). Due ingressi introducevano agli ambienti del Caffè-Ristorante e del Bar e al Tea room. L'interno del locale rispondeva a una moderna concezione di vasto *open space* in cui, il Bar, il Caffè-Ristorante, la Sala danze e il Tea room⁷⁹, erano intercomunicanti tra di loro, formando un unico e vasto ambiente polifunzionale dedicato alla ristorazione e al divertimento (figg. 1 e 5).

Nel piano sotterraneo si trovavano i servizi igienici, gli spogliatoi per i camerieri, un ripostiglio, i telefoni, una galleria, due sistemi di smaltimento delle acque nere uno per la cucina e il bar, posto sul lato sud-orientale già esistente e un altro per i servizi igienici (fig. 8) posizionato al centro del fronte meridionale⁸⁰.

L'edificio si caratterizza, pertanto, in alzato (figg. 2, 3 e 4)⁸¹ per due corpi di forma semiellissoidale, sormontati da due terrazze di altezza e grandezza diverse⁸². Finestre a nastro avvolgevano e illuminavano l'intero edificio tranne che nel volume semicircolare del versante meridionale la cui parete diaframmata, a vetri sorretti da telai, mostrava sostegni arrotondati poggiati su una bassa base continua in muratura che nascondevano elementi tubolari contornanti la parete curva e, posizionati in corrispondenza dei medesimi, conferivano alla costruzione un vigoroso senso plastico (figg. 4 e 14). Il raffronto tra la tavola della pianta illustrata in progetto (fig. 1) e alcune immagini d'epoca della costruzione realizzata (figg. 11, 13 e 14) rafforzano la convinzione che detti elementi tubolari siano stati previsti non solo per la parete curva vetrata

sul fronte sud, ma anche per le finestre a nastro che correivano lungo tutto il perimetro della costruzione stessa assumendo essi un valore non solo figurale ma anche tettonico.

La composizione dei volumi digradanti e curvilinei conferiva dinamicità e movimento all'intero complesso. Il ritmo ascensionale (figg. 2, 3, 4 e 6) creato dalle diverse masse⁸³, era enfatizzato dal gioco di terrazze, anch'esse digradanti, provviste di balaustre metalliche che ricordavano la zona ponte e la prua di una nave e culminava in una struttura cilindrica posta sul terrazzamento più alto soprastante il piano della sala da ballo, in tutto simile a un bocchettone sul tipo di quelli presenti in alcune sontuose navi da crociera del tempo sul quale era issata un'asta che si ergeva, assicurata da tiranti, per oltre venti metri, come fosse l'albero maestro di un transatlantico (figg. 2, 3 e 4)⁸⁴. La facciata settentrionale presentava per tutta la sua estensione finestre a nastro e aperture a oblò che erano più numerose nella parte sottostante la balaustra del terrazzo soprastante il corpo centrale e più diradate (tra l'altro solamente accennate dal progettista con schizzi frettolosi e incerti) e addirittura sovrapposte ad alcune finestre del piano terra, ai lati dei due ingressi della facciata settentrionale (fig. 2).

Nella facciata meridionale (fig. 4), la volumetria complessiva della costruzione si configurava nel progetto⁸⁵, articolata in tre fasce (figg. 3, 4 e 5): una più bassa, costituita da un porticato, formato da coppie di pilastri distanziate, emergenti dagli scogli e unite in alto da un architrave che si prolungava ai due lati oltre il perimetro della costruzione, come fosse la stiva di una nave; una intermedia, più arretrata rispetto alla facciata del porticato, avvolta da una stretta terrazza che fungeva da copertura del tetto del porticato sottostante, priva di balaustra e caratterizzata da una superficie continua, vivacizzata da finestrelle a forma di oblò; e infine da una fascia superiore preceduta da una terrazza, molto aggettante sul mare e destinata al pubblico passaggio la cui sagoma seguiva il



Figg. 13 e 14. Nervi. La Marinella, interno della sala da ballo e particolare della scala, 1935 (*Interno della «Marinella» - Nervi, «Stile Futurista», 6-7, 1935, tav. 2*); interno della sala da ballo e particolare della parete vetrata, 1935 (*Interno della «Marinella» - Nervi, «Stile Futurista», 6-7, 1935, tav. 2*)

profilo, ugualmente trilobato, della costruzione. Essa era costituita da un corpo centrale lobato, la cui parete, come sopra riportato, era completamente diaframmata con vetrate i cui telai erano sostenuti da elementi verticali cilindrici che interrompevano l'andamento longitudinale dei telai stessi e che si differenziava dalle pareti dalle due ali lobate laterali in quanto quest'ultime presentavano soltanto finestre a nastro collegate tra di loro da elementi cilindrici verticali il cui ordinamento proseguiva in tutto simile nelle altre facciate, compresa quella settentrionale, ove erano posti gli ingressi principali. Il suggestivo effetto creato nella facciata settentrionale era riproposto in quella meridionale mediante l'inserimento, parimenti, di aperture a oblò⁸⁶ posizionate nella fascia compresa tra il piano sottostante il piano terra e la terrazza aperta al piano superiore della costruzione e anche tra i due ingressi e i registri delle finestre (figg. 4, 6 e 8). Si deve rilevare a tale proposito un'ulteriore discrasia tra la previsione progettuale⁸⁷ e la fase realizzativa della facciata meridionale poiché esse furono ridotte a dieci simmetricamente posizionate ai due lati della parte centrale continua di detta fascia (fig. 11). Il confronto tra gli elaborati del progetto approvato e alcune immagini pubblicate sulla stampa del tempo evidenzia alcune ulteriori varianti apportate alla parte esterna e a quella interna della costruzione nella fase esecutiva (figg. 3, 4, 5 e 11). Nella facciata meridionale, a causa, probabilmente, delle ingenti risorse economiche che occorrevano per intervenire in un luogo così impervio e a così stretto contatto con il mare e anche per la fretta di aprire il locale in tempi brevi, si rinunciò alla costruzione del porticato sopra descritto, realizzando al suo posto una struttura in pietrame e muratura per imbrigliare la costruzione alle emergenze rocciose sottostanti la terrazza a mare e per sigillare queste ultime all'edificio in modo da farle diventare con l'edificio stesso un tutt'uno. A questo fine la struttura predetta fu dotata anche di contrafforti aggiuntivi nel suo limite sud-orientale (figg. 15 e 16) verosimilmente per l'assen-

za di un'adeguata protezione naturale da parte della scogliera: a differenza del versante sud-occidentale che invece era protetto da scogli che svolgevano la funzione protettiva di barriera naturali contro l'azione del mare e che sono visibili anche attualmente (fig. 18). In conclusione si rileva che quest'ultima struttura si presenta molto simile a quella su cui poggiava il precedente locale Al Châlet Marinella (fig. 10).

Situazione attuale della costruzione

La costruzione è attualmente di proprietà del Comune di Genova⁸⁸. Negli anni settanta è stata sopraelevata di un piano per ricavarne camere di albergo (fig. 17 e 19). Tale intervento, comportando la demolizione delle terrazze soprastanti che costituivano il tetto dell'edificio, ha alterato l'armonia e la grazia delle proporzioni esistenti tra i volumi tondeggianti dei tre corpi e gli spazi aperti delle terrazze del progetto originario.



Fig. 15. Nervi. La Marinella, veduta da sud-est della parete rocciosa e delle aggiunte successive

Il fabbricato, inoltre, all'interno ha subito notevoli modifiche: gli infissi non sono più quelli originali (fig. 19), dal lato mare è stata aggiunta una veranda formata da tendoni di plastica che deturpa la facciata della costruzione (fig. 16) e, infine, un finto soffitto a cassettoni ricopre il lucernaio originariamente adibito a pista da ballo. Anche la balaustra azzurra della passeggiata è stata sostituita, in corrispondenza del fabbricato, da una ringhiera identica ma in alluminio (figg. 15, 16 e 18)⁸⁹.

Le strutture sotterranee si trovano in condizioni mediocri, tutte le strutture murarie, coperture, solai, volte e soffitti sono in ottime condizioni, mentre i pavimenti, i paramenti, gli intonaci interni e gli infissi si trovano in buone condizioni⁹⁰.

Sono trascorsi dodici anni da quando fu fatto il rilevamento dei dati sopra riportati e la situazione in cui l'immobile versa si è ulteriormente deteriorata. Oggi il locale è chiuso per una questione di oneri economici non assolti⁹¹. La vecchia Marinella che aveva fatto



Fig. 16. Nervi. La Marinella, veduta generale del complesso da sud-est

divertire e sognare intere generazioni non esiste più; al suo posto rimane un suo triste simulacro offeso dall'incuria e oltraggiato dal degrado.

Risolta la questione giuridica sarà necessario, pertanto, provvedere a effettuare i necessari interventi di restauro, naturalmente subordinati alla tutela storico ambientale e alla protezione e salvaguardia dei caratteri morfologici del territorio per riportare La Marinella all'originario progetto di Giacomo Carlo Nicoli.

Considerazioni finali

In conclusione, il progetto della Marinella sembra essere un dignitoso esempio della cultura architettonica del tempo. Giacomo Carlo Nicoli, infatti, ripercorre alcuni modelli tipici dell'architettura razionalista in Liguria, si attiene alle linee guida indicate dall'International style e riproduce, senza tuttavia esprimere una particolare originalità interpretativa, alcuni temi peculiari dell'architettura futurista.

Infatti l'utilizzazione di corpi curvilinei, di finestre a nastro, di intere pareti costituite da vetrate sorrette da telai quadrettati, di ringhiere, di pensiline e di terrazzi aggettanti, rimanda in maniera evidente ad alcuni esempi dell'architettura razionalista ligure quali il progetto di villa Rosselli ad Albisola Capo del 1932 di Mario Labò e il Mercato rionale di Pegli progettato da Mario Braccialini nel 1933.

Per quanto riguarda la progettazione del lucernario circolare sovrastante il salone centrale l'architetto milanese potrebbe essersi ispirato al velario a vetri diffusori del Politeama Genovese del 1932 dello stesso Labò.

Il progetto riflette bene anche le indicazioni del nuovo linguaggio architettonico proposto dall'International style e riconoscibile nella modellazione plastica della masse costitutive dell'intera struttura plasmata dal protendersi di corpi curvilinei verso le parti terminali dell'edificio: cosicché le stesse masse risultano spianate sull'edificio al punto da



Fig. 17. Nervi. La Marinella, veduta attuale della costruzione da est

sembrare, per dirla al modo di A. Muntoni, un'impalpabile pellicola tesa sull'edificio stesso⁹². Inoltre, mediante l'abile gioco di terrazze digradanti e di corpi arrotondati si viene ad assicurare alla costruzione un armonico ed equilibrato andamento regolare, conferendole, per di più, il carattere urbanistico-architettonico di segno geografico distintivo del territorio: allo stesso modo di un promontorio affacciato sul mare ovvero di una scogliera. Per di più l'estetica della Marinella non necessita di inutili decorazioni aggiuntive rispetto alle sue stesse forme e ai colori della natura circostante. Nicoli, infatti, si serve di linee pure e di forme semplificate dimostrando di aderire ai principi di cui si sostanziano lo spirito di sottrazione di Mies van der Rohe, l'antidecorativismo di Loos e il purismo di Le Corbusier. Non appare, pertanto, peregrino il confronto della Marinella con le forme nitide e pulite sprigionate da cristallini volumi stereometrici in parte aperti e in parti chiusi ancorati a snelli pilastri dell'Health House (1927) progettata da R.

Neutra a Los Angeles e con quelle della Scuola all'aria aperta in Cliostraat (1930) di J. Duijker ad Amsterdam.

Altre suggestioni progettuali potrebbero riferirsi all'architettura futurista. Si è detto che al *vernissage* per l'inaugurazione della Marinella partecipò il gruppo futurista, guidato da Fillia, Prampolini, De Filippi, Celestia e Tina Mjier. Inoltre in due pubblicazioni quali «Stile futurista» e *Gli ambienti della nuova architettura* furono riprodotte le immagini dell'interno del locale⁹³. Tali dati potrebbero dimostrare, in primo luogo, che i futuristi fossero interessati al progetto e che ad attirare la loro attenzione fosse più l'interno che l'esterno dell'edificio. Nicoli realizza un interno funzionale, ricco di aria e di luce, rilassante, scenograficamente attraente e coinvolgente, composto di ambienti, interconnessi tra di loro ma nello stesso tempo differenziati secondo la loro specifica funzione e adibiti al confort dei clienti, mediante vetrate, finestre a nastro, aperture a oblò, e prevedendo un arredamento minimale ridotto a pochi ma eleganti elementi di arredo⁹⁴, tra cui un pianoforte. Inoltre nel progetto l'utilizzo di materiali innovativi, come il cemento armato, lo STIC Nova, il vetro, la scelta di privilegiare le linee oblique ed ellittiche al posto di quelle ortogonali nella composizione di masse e volumi in grado di sprigionare emozioni, in aggiunta alla levigatezza e alla chiarezza delle superfici esterne, al nitore e alla dinamicità degli spazi interni dell'edificio rendono superflua ogni decorazione aggiuntiva, in adesione, per l'appunto, alle idee propugnate da Antonio Sant'Elia⁹⁵.

Fatte queste debite considerazioni, si deve rilevare che il motivo maggiore d'interesse è quello di essere il portato di un profondo studio degli spazi urbani e dell'ambiente. Come in pochi casi altri casi, infatti, si è verificato un inusitato fenomeno di integrazione e immedesimazione simbiotica tra architettura urbanistica e natura che tuttora permane, nonostante gli inevitabili mutamenti prodotti dal tempo e dall'incuria sulla costruzione.



Fig. 18. Nervi. La Marinella, veduta da sud-ovest della parete rocciosa e degli scogli circostanti

In questi casi, infatti, è solo il tempo che può attestare se tale integrazione e immedesimazione sia avvenuta o meno.

A distanza di quasi ottanta anni si può affermare che questo prodigio è avvenuto allora, e ancora permane. Giacomo Carlo Nicoli, infatti, ha compreso che l'acquisizione preventiva di una visione integrata dell'architettura con l'ambiente circostante, esito di uno studio accurato del territorio e delle sue specifiche problematiche, deve costituire l'indispensabile presupposto e addirittura il fondamento della progettazione futura. Egli ha preordinato, mediante la realizzazione di infrastrutture opportune anche di tipo urbani-



Fig. 19. Nervi. La Marinella, veduta attuale della costruzione da nord

stico come la strada a nord e quella a sud, l'ambiente che avrebbe dovuto accogliere l'edificio, prendendo confidenza con il *genius loci*, rilevandone le caratteristiche positive e neutralizzandone gli eventuali aspetti negativi che avrebbero potuto ostacolare, limitandola, la futura fruibilità dell'erigenda costruzione e offuscarne l'estetica. È sempre l'ambiente che sceglie e accoglie o rigetta e penalizza l'architettura. Il rapporto tra ambiente e territorio è affidato al progetto ed è mediato dal suo ideatore. Progettare, infatti, anche etimologicamente, altro non significa se non trovare i modi per realizzare al meglio l'idea nata inizialmente nella mente del progettista.

¹ I principali dati relativi alla biografia, ai titoli di studio, alle cariche politiche e sindacali occupate, alle specializzazioni professionali, ai lavori eseguiti e ai concorsi vinti sono stati desunti da schede e atti reperiti presso l'Albo degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova, dove esiste un fascicolo personale intestato all'architetto Giacomo Carlo Nicoli.

² Non si può determinare la data d'inizio della permanenza di G.C. Nicoli a Genova. Al riguardo due documenti attestano la sua permanenza nel capoluogo ligure dal 1937 al 1940. Infatti l'architetto indica come proprio indirizzo a Genova via Torre dell'Amore n. 6 nell'atto di denuncia della sua attività professionale, compilato e sottoscritto il 27 giugno 1937, e in una lettera inviata al segretario del Sindacato Architetti di

Genova, datata 10 novembre 1940, con cui sollecita l'attribuzione di mansioni dalle quali era stato escluso fino a quel momento. Inoltre la data di quest'ultima attesta anche la sua presenza a Genova sicuramente fino al 10 novembre 1940 (Albo degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova).

³ C. ROLANDO, *Come una nave tirata in secca sugli scogli*, «Viaggio in Liguria», II/2, 2004, p. 40.

⁴ Tali indicazioni sono stati desunti dalla lettera olografa indirizzata al segretario del Sindacato Architetti di Genova, datata 10 novembre 1940, menzionata sopra, nota 2 (Albo degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova).

⁵ Egli, infatti, fu cancellato dall'Albo degli Architetti della Liguria per persistente morosità (39.000 lire) nel pagamento dei contributi annuali protrattasi dal

1950 fino al 1961, con deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Liguria datata 9 dicembre 1960 notificata dalla Corte di Appello di Genova il 21 febbraio 1961. Tale provvedimento di cancellazione, però, non poté essere notificato per assenza del destinatario e pertanto si provvide a depositarlo presso la Casa comunale di Genova (Albo degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova).

⁶ G.C. Nicoli progettò per la prima sala scaffalature molto innovative, contenenti le maioliche di Albissola, conformate su un imponente elemento centrale a forma di semicerchio «impostato su fini giuochi di rastremazione» e ai cui lati erano poste due basse vetrine. Nella seconda sala, al fine di mettere in luce i gruppi modellati della produzione artistica della Fenice, l'architetto prevede due tipologie di scaffalature ricavate all'interno della pareti contigue della sala stessa: una prima collocata nella parete più breve e consistente in una nicchia triangolare sovrastante all'interno della quale sono stati ricavati spazi espositivi di forma geometrica e al centro della quale si sviluppava un semicomparto verticale, costituito dalla sovrapposizione di tre piccole scanalature triangolari che si impostava su un basamento caratterizzato da una parte centrale dalla forma di bassa semicolonna con scanalature fiancheggiata da due ripiani, anch'essi ricavati all'interno della parete, che sviluppava e potenziava una spinta verso l'alto dell'intero complesso espositivo; una seconda sistemata nella parete più lunga è caratterizzata da nicchie a semi-cono sulla cui base erano appoggiate mensole espositive a forma di parallelepipedo poggianti su un sostegno rettangolare arricchito da graziosi motivi plastici ogivali. Tali nicchie erano intervallate da piccoli spazi espositivi ricavati nella parete (*La Liguria alla III Biennale di Monza*, «La Grande Genova», VII/11, 1927, p. 1049).

⁷ Da un ritaglio di un articolo di stampa (*La costruzione di un Kursaal sulla passeggiata a mare di Nervi*, «Il Lavoro», 15 febbraio 1934) e da alcune tavole relative al progetto della Marinella riunite in unico elaborato recanti un timbro risulta che G.C. Nicoli collaborò con l'architetto G.S. Tallo in uno studio associato avente come sede il proprio indirizzo e cioè: via Torre dell'Amore 6, Genova - Archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria (di seguito Archivio SBAPL), N. Cse/E.CD.34, Concessione demaniale ristorante «Marinella», Comune di Genova, località Nervi-Passeggiata Anita Garibaldi, Provincia Genova.

⁸ Questo dato risulta dalla scheda anagrafico-professionale del giugno 1939 (senza indicazioni del giorno), dattiloscritta non firmata, nella quale il compilatore non specifica né l'anno dell'esposizione di Buenos Aires né di quale esposizione si tratti (Albo degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova).

⁹ Scheda anagrafico-professionale, scritta a mano, datata 7 luglio 1937 (Albo degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova).

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ I dati riguardanti l'attività professionale di G.C. Nicoli a Milano sono stati desunti dalle due schede anagrafico-professionali sopra menzionate (*ibid.*).

¹² G. DURANTI, *Appunti sulle origini dell'architettura contemporanea ligure*, in *Architettura in Liguria dagli anni Venti agli anni Cinquanta*, a cura di S. BARISIONE, M. FOCHESATI, G. FRANZONE, A. CANZIANI, Milano 2004, p. 26.

¹³ Si tratta probabilmente dell'edificio di abitazioni, sito in via Santa Caterina 44 a Varazze, datato tra il 1934 e il 1936, e descritto in una fonte bibliografica come «edificio residenziale». La sistemazione dei volumi, delle curvature e delle superfici richiama gli stilemi dell'architettura razionale. Attualmente si trova in buona condizione grazie a un restauro conservativo (E. ARENA, *Edificio di abitazioni, 1934-1936*, Giacomo Carlo Nicoli, *ivi*, p. 222). Il progetto è stato alterato nell'esecuzione per l'intervento di alcuni colleghi. Quest'ultima specificazione è contenuta nella sopra indicata scheda datata 7 luglio 1937 alla voce «lavori eseguiti e concorsi vinti» (Albo degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova).

¹⁴ Cfr. sopra, nota 9.

¹⁵ *La nuova «Marinella» a Nervi*, «Il Secolo XIX», 3 novembre 1934, p. 5.

¹⁶ L'indirizzo all'epoca della domanda era: via della Marina 18, Genova Nervi; quello attuale è il seguente: Passeggiata Anita Garibaldi 18, Genova, quartiere Nervi - Archivio Storico del Comune di Genova (di seguito ASCG, *Fondo Progetti edilizi*, progetto n. 91-1934).

¹⁷ La Passeggiata Anita Garibaldi, in precedenza un piccolo sentiero per pescatori e contadini, inizia dal porticciolo e si estende per circa due chilometri. Fu costruita dal marchese Gaetano Gropallo in due fasi: una prima fase nel 1862 per collegare il porto con la Torre Gropallo (1547) e una seconda, dieci anni dopo e, precisamente, nel 1872, per collegare via Serra Gropallo alla zona di Capolungo a est di Nervi. La via intitolata nel 1945 ad Anita Garibaldi, in precedenza fu dedicata alla Principessa di Piemonte. È scavata nelle scogliere del litorale. Segue il percorso della ferrovia e insiste su formazioni geologiche di tipo calcareo che contribuiscono a formare uno dei paesaggi costieri più singolari e suggestivi della Liguria (P. PASTORINO, *Viaggio sentimentale nella grande Genova*, Genova 2007; D. VASCETTO, *Sentieri sul mare*, Torino 2011; *Liguria tra Ottocento e Novecento, album storico-fotografico*, I, Genova 2011; G. POMELLA, *Genova e le Riviere, due secoli a confronto*, Genova 2011).

¹⁸ *La nuova «Marinella» cit.*, p. 5.

¹⁹ *Al Châlet Marinella*, «Nervi Riviera express», 8 maggio 1927, p. 3; *Spazio pubblicitario*, ivi, 20 marzo 1927 e 24 aprile 1927.

²⁰ ROLANDO, *Come una nave* cit., p. 38.

²¹ *Nervi Châlet-Ristorante Marinella, cartolina, anni Dieci*, ivi, p. 37.

²² 1920. *Nervi, La Marinella*, in *Nervi. Mezzo secolo di immagini attraverso le cartoline*, Genova 2001, p. 77.

²³ ROLANDO, *Come una nave* cit., p. 38.

²⁴ *Spazio pubblicitario*, «Nervi. Organo ufficiale dell'Azienda autonoma per la Stazione climatica di Genova Nervi», 1 febbraio 1930 e 15 febbraio 1930.

²⁵ *La nuova «Marinella»* cit., p. 5.

²⁶ *Al Châlet Marinella* cit., p. 3.

²⁷ Da un periodico del 1927 si apprende infatti che, ogni domenica, alla Marina, si tenevano concerti della Banda G. Verdi mentre, nei giorni feriali, suonava l'orchestra Bandini. Lo stesso rilevava anche che il chiosco, una costruzione non molto distante e sul medesimo percorso del locale *Al Châlet*, poco si accordava con le manifestazioni di arte musicale a causa degli abbassamenti di toni procurati dall'aria di mare e dallo scirocco, e che ciò era un vero peccato». Per ovviare a tale inconveniente era pertanto necessario chiuderlo in parte con una vetrata, anche se ciò sarebbe andato a discapito dell'audizione da parte del pubblico e dello stesso carattere del concerto che sarebbe così apparso come un'iniziativa privata del vicino Caffè e non una manifestazione della Pro Nervi (*I Concerti della Marina*, «Nervi Riviera express», 23 gennaio 1927, p. 3; 1931. *Nervi, chiosco dei concerti*, cartolina in *Nervi. Mezzo secolo di immagini* cit., p. 80.

²⁸ *Spazio pubblicitario*, «Nervi Riviera express», 20 marzo 1927 e 24 aprile 1927.

²⁹ Si cercavano altre soluzioni in zona per i concerti: uno spazio vicino alla Cappelletta, un terreno da prendere in affitto davanti la passeggiata a mare dopo il cancello del vicolo Francia, il terreno alle spalle della Torre Gropallo. *I Concerti della Marina* cit., p. 3).

³⁰ In un articolo del 1927, sei anni prima di tale istanza, si dà notizia che il signor Costantini era il proprietario del locale (*Al Châlet Marinella* cit., p. 3).

³¹ Richiesta al podestà di Genova delle proprietarie del Caffè Ristorante «La Marinella», A. Pagni e F. Buoncristiani, datata 2 ottobre 1933, dattiloscritta, di *nulla osta* alla demolizione e riedificazione della vecchia costruzione in legname e contestuale domanda di approvazione del progetto di ricostruzione del sopra citato locale firmato dal geometra Quinto Anselmi: (ASCG, *Fondo Progetti edilizi*, progetto n. 91-1934).

³² Istanza trasmessa dalla Commissione Edilizia del Municipio di Genova al Servizio Piani Regolatori, in data 4 novembre 1933 (*ibid.*).

³³ Richiesta del Servizio Piani Regolatori del Municipio di Genova di parere preventivo da parte del Civico Ufficio di Belle Arti e della Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, in data 11 ottobre 1933.

Tale atto fu trasmesso dalla Commissione edilizia del Municipio di Genova all'Ufficio Belle Arti in data 13 ottobre 1933 (*ibid.*).

³⁴ Promemoria, dattiloscritto, per il podestà redatto dall'Ispettorato ai Lavori pubblici del Municipio di Genova, datato 17 luglio 1934 (*ibid.*).

³⁵ Il progetto del geometra Quinto Anselmi, datato 2 ottobre 1933, firmato dal geometra stesso e dalle due proprietarie, è conservato in una cartella cartacea su cui è apposta l'annotazione a matita blu «abbandonato e sostituito» (*ibid.*).

³⁶ Lettera dattiloscritta dell'architetto G.C. Nicoli al direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale-Ufficio per i Monumenti della Liguria Ugo Nebbia, in data 27 giugno 1934 (Archivio SBAPL, N. Cse/E.CD.34, Concessione demaniale ristorante «Marinella» cit.)

³⁷ Fin dal 1922 il Municipio di Nervi, nell'intenzione di arricchire la passeggiata a mare che ne era sprovvista di un locale che potesse essere per i visitatori fonte di divertimento e ricreazione, aveva autorizzato la costruzione della Marinella, tra la Torre Gropallo e la Stazione ferroviaria. Nel 1926 il Comune di Nervi impose l'esecuzione di lavori per migliorarla soprattutto dal punto di vista igienico. Il locale riscosse un tale successo che il proprietario si fece carico di onerosi lavori di espansione e di protezione dalle mareggiate che furono regolarizzati dalla Regia Capitaneria del Porto di Genova nel 1928 mediante una concessione novennale. L'azione del tempo e degli agenti naturali e atmosferici deteriorarono a tal punto il locale da richiederne l'abbattimento e la ricostruzione da parte della proprietarie. Tali informazioni sono state desunte da una richiesta di autorizzazione al direttore della Regia Soprintendenza dei Monumenti della Liguria da parte delle proprietaria A. Pagni e F. Buoncristiani in data 16 novembre 1934 (*ibid.*).

³⁸ Parere di massima formulato dall'Ufficio delle Arti e Storia del Municipio di Genova, dattiloscritto, datato 24 novembre 1933 (ASCG, *Fondo Progetti edilizi*, progetto n. 91-1934, *Progetto* cit.).

³⁹ *Nulla osta* di approvazione del progetto subordinatamente ad alcune condizioni, scritto a mano, rilasciato dall'Ufficio Piani Regolatori del Municipio di Genova in data 28 novembre 1933 (*ibid.*).

⁴⁰ Atto del Reparto Lavori pubblici - Ispettorato - del Municipio di Genova, scritto a mano, di trasmissione all'Ufficio Piani Regolatori, in data 25 novembre 1933, del parere favorevole espresso dall'Ufficio delle Arti e Storia datato 24 novembre 1933 (*ibid.*).

⁴¹ Atto di trasmissione da parte della Commissione edilizia del Municipio di Genova al Reparto Sanità e Igiene dello stesso Municipio in data 28 novembre 1933 (*ibid.*).

⁴² Parere favorevole del direttore del Reparto Sanità e Igiene del Municipio di Genova, datato 12 dicembre 1933 (*ibid.*).

⁴³ *Nulla osta* da parte del Reparto Lavori pubblici Ispettorato del Municipio di Genova e trasmissione per il parere alla Commissione edilizia del medesimo Municipio di Genova (*ibid.*).

⁴⁴ Annotazione a mano, recante il *nulla osta* dell'Ispettorato Lavori pubblici del Municipio di Genova, datato 10 febbraio 1934 (*ibid.*).

⁴⁵ Promemoria per il podestà, redatto dall'Ispettorato Lavori pubblici in data 17 luglio 1934, dattiloscritto non firmato (*ibid.*).

⁴⁶ Rapporto dei vigili della Sezione di Nervi al Comando dei vigili del Municipio di Genova, dattiloscritto, datato 19 febbraio 1934. I vigili riferivano al loro comandante di aver dovuto eseguire l'ordine di far sospendere i lavori, per mancanza da parte dell'impresario del materiale possesso, con conseguente esibizione dei necessari visti comunali autorizzativi della demolizione del terrapieno. Quest'ultimo, trasformato in aiuola nella previsione progettuale, infatti, si trovava proprio nella stessa direzione sottostante al muraglione della ferrovia per essere adibito al nuovo passaggio dei pedoni. L'intervento si era reso necessario perché una parte della passeggiata era divenuta inutilizzabile per via dell'occupazione da parte del nuovo fabbricato (*ibid.*).

⁴⁷ Documento di approvazione del progetto da parte del podestà di Genova di ricostruzione del ristorante La Marinella a Nervi, dattiloscritto, datato 30 marzo 1934 (*ibid.*).

⁴⁸ Richiesta di sopralluogo di verifica da parte del direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna-Ufficio per i Monumenti della Liguria all'Ispettorato edilizio del Municipio di Genova, dattiloscritto, datato 18 giugno 1934 (*ibid.*).

⁴⁹ Nota scritta a mano, datata 26 giugno 1934, del Reparto Lavori pubblici Ispettorato indirizzata all'Ufficio amministrativo recante la comunicazione di una diffida verbale elevata all'architetto G.C. Nicoli e all'impresa dal proseguire i lavori (*ibid.*).

⁵⁰ Atto del Reparto Lavori Ufficio amministrativo di formale diffida alle proprietarie dal proseguire i lavori, scritto a mano, datato 5 luglio 1934 cui segue in pari data la comunicazione di tale diffida all'Ufficio per i Monumenti della Liguria da parte dello stesso ufficio (*ibid.*).

⁵¹ Lettera della Soprintendenza all'Arte Medioevale-Ufficio per i Monumenti della Liguria al Reparto Lavori Pubblici-Ispettorato del 9 luglio 1934 con cui informa che si è contravvenuto alle disposizioni municipali e che, nonostante ciò, i lavori effettuati in deroga sarebbero stati tollerati a determinate condizioni (*ibid.*).

⁵² Nota dattiloscritta, dell'Ispettorato dei Lavori Pubblici del Municipio di Genova indirizzata all'Ufficio amministrativo nella quale si dice che non risultava istaurata la servitù speciale a vantaggio del Municipio e che la condizione posta dalla Soprintendenza all'Arte per tollerare lo sfioramento in altezza e in lunghezza del-

la misure dell'edificio rispetto al disegno presentato, consisteva nell'assolvimento dell'obbligo da parte delle proprietarie di consentire il libero passaggio sulla terrazza a mare che per almeno per due terzi doveva rimanere a disposizione del pubblico e sgombra, dattiloscritta, datata 10 settembre 1936 (*ibid.*).

⁵³ Lettera, dattiloscritta e firmata, inviata dalle proprietarie A. Pagni e F. Boncristiani alla Regia Capitaneria del porto di Genova il 22 agosto 1936 (Archivio SBAPL, N. Cse/E.CD.34, Concessione demaniale ristorante «Marinella» cit.).

⁵⁴ Attestazione, in data 22 novembre 1934, del Reparto Lavori pubblici-Ispettorato del Municipio di Genova circa l'avvenuta comunicazione da parte delle proprietarie del termine dei lavori (ASCG, *Fondo Progetti edilizi*, progetto n. 91-1934, *Progetto* cit.).

⁵⁵ Le prime sei sono contrassegnate da numeri progressivi datate 17 novembre 1933 e firmate, oltre che dall'architetto Giacomo Carlo Nicoli, anche dalle due proprietarie; una tavola relativa al computo superfici, non numerata, datata 17 novembre 1933, è parimenti firmata dalle committenti e dal progettista e riporta una legenda; infine, due tavole uguali, relative alla pianta dell'edificio sotto il livello della strada, contrassegnate dal numero 8, sono firmate solo delle due proprietarie e una delle quali non è datata né provvista delle marche da bollo. Le tavole progettuali qui di seguito riportate sono di proprietà ASCG e ivi collocate. *Nervi. Planimetria*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (ASCG, *Fondo Progetti edilizi*, progetto n. 91-1934, *Progetto* cit.); *Nervi. Facciata nord*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (*ibid.*); *Nervi. Facciata est*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (*ibid.*); *Nervi. Facciata sud*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (*ibid.*); *Nervi. Sezione trasversale*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (*ibid.*); *Nervi. Sezione longitudinale*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (*ibid.*); *Nervi. Pianta del piano sotto il livello della strada*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933, firmata solo dalle proprietarie (*ibid.*); *Nervi. Pianta sotto il livello della strada*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933, non firmata da G.C. Nicoli ma solo dalle proprietarie e priva delle marche da bollo (*ibid.*); *Nervi. Pianta relativa al computo delle superfici evidenziate con colori diversi*: progetto «La Marinella» di G.C. Nicoli, 1933 (*ibid.*).

⁵⁶ Un atto del segretario della Commissione Edilizia, datato 9 aprile 1934, riporta che il progetto approvato con decreto del podestà di Genova del 30 marzo 1934 n. 570 era composto di sette tavole. Ne sono state reperite complessivamente nove, di cui una tavola costituisce una copia di quella relativa alla pianta del piano sotto il livello della strada e un'altra riporta computo delle superfici. Per tali motivi si presume che siano state escluse dal calcolo ufficiale delle tavole allegate al progetto (*ibid.*).

⁵⁷ Lettera dattiloscritta e firmata dell'architetto G.C. Nicoli al direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale-Ufficio per i Monumenti della Liguria Ugo Nebbia, in data 27 giugno 1934 (Archivio SBAPL, N. Cse/E.CD.34, Concessione demaniale ristorante «Marinella» cit.).

⁵⁸ Lettera dattiloscritta del direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale-Ufficio per i Monumenti della Liguria Ugo Nebbia all'Ispettorato edilizio del Municipio di Genova, datata 16 giugno 1934 (*ibid.*).

⁵⁹ Lettera dattiloscritta e firmata dell'architetto G.C. Nicoli al direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale-Ufficio per i Monumenti della Liguria Ugo Nebbia, in data 27 giugno 1934 (*ibid.*).

⁶⁰ *Ibid.*

⁶¹ Nota del direttore della Soprintendenza all'Arte Medioevale -Ufficio per i Monumenti della Liguria al Municipio di Genova-Reparto Lavori pubblici, datata 9 luglio 1934 (ASCG, Fondo Progetti edilizi, progetto n. 91-1934, Progetto cit.).

⁶² Cfr. sopra, nota 59.

⁶³ Risulta prezioso, a tale riguardo, uno spazio pubblicitario contenuto in una rivista specializzata e riguardante l'utilizzo per il rivestimento murale da parte dell'architetto Nicoli per La Marinella di «un materiale altamente decorativo per una perfetta protezione all'esterno e all'interno», ovvero dello STIC Nova, prodotto dalla ditta Stic B di Milano. La *reclame* informa altresì che esso si presentava come un materiale «ruvido, granuloso, pietrificante, colorato». Pertanto quest'ultimo particolare rende possibile la deduzione che le pareti della costruzione potrebbero essere state anche colorate (*Spazio pubblicitario*, «Domus», VIII, 1935, p. XXI).

⁶⁴ Istanza del 17 novembre 1933, presentata al podestà di Genova dalla proprietarie del locale (ASCG, Fondo Progetti edilizi, progetto n. 91-1934, Progetto cit.).

⁶⁵ Comunicazione del Reparto Lavori pubblici Ispettorato del Municipio di Genova all'Ufficio amministrativo dello stesso Municipio delle modifiche intervenute riguardo alla larghezza e altezza dei vari corpi rispetto alle misure indicate in progetto, scritto a mano, datato 26 giugno 1934 (*ibid.*).

⁶⁶ Scheda inventariale, Archivio SBAPL, n. 07/00209532.

⁶⁷ Il tracciato viario era largo 3 metri in corrispondenza della facciata settentrionale e del lato occidentale dell'edificio, e 3,30 metri in corrispondenza di quello orientale. La distanza complessiva tra la ferrovia e la facciata settentrionale dell'edificio era di 6 metri: *Nervi. Planimetria* cit.

⁶⁸ Il computo delle superfici indicate in progetto risulta di 525 metri quadrati. Da tale calcolo è escluso il conteggio di un spazio in quanto non riportato nella leggenda della relativa tavola progettuale: *Nervi. Pianta relativa al computo* cit.

⁶⁹ *Ibid.*

⁷⁰ Da una comunicazione trasmessa dal Municipio di Genova al proprio Ufficio amministrativo con atto datato 10 settembre 1936, si apprende che in quella stessa data non risultava istituita la servitù di passaggio, a vantaggio del Municipio stesso, con il conseguente obbligo, per le proprietarie, di tenere la passeggiata a mare, libera e sgombra da ogni impedimento, per consentire il pubblico passaggio, per almeno due terzi della sua larghezza (ASCG, Fondo Progetti edilizi, progetto n. 91-1934, Progetto cit.).

⁷¹ Di tale area il progettista non indica l'estensione. Cfr. sopra nota 68.

⁷² *Nervi. Sezione trasversale* cit.; *Nervi. Sezione longitudinale* cit.

⁷³ *La nuova «Marinella» a Nervi* cit., p. 5.

⁷⁴ *Interno della «Marinella» - Nervi, «Stile futurista»*, 6-7, 1935, tav. 2; FILLIA, *Gli ambienti della nuova architettura*, Torino 1935, p. 67.

⁷⁵ Vista la difformità tra la previsione progettuale e realizzazione pratica del piano è possibile ipotizzare anche, in alternativa, l'esistenza di un'altra scala a essa in qualche modo collegata che immetteva al piano sottostante il livello stradale: *Nervi. Pianta del piano sotto il livello della strada* cit., firmata solo dalla proprietarie.

⁷⁶ *Nervi. Planimetria* cit.; *Nervi. Pianta del piano sotto il livello della strada* cit., firmata solo dalla proprietarie.

⁷⁷ Una simile soluzione fu utilizzata nel 1934 da M. Labò nel bar della Scala di Genova (P. CEVINI, *Genova anni '30, da Labò a Daneri*, Genova 1989, p. 48, fig. 74).

⁷⁸ *Nervi. Planimetria* cit.; *Nervi. Facciata nord* cit.; *Nervi. Facciata sud* cit.

⁷⁹ Nell'area di passaggio dal salone delle danze al Tea room erano state inserite delle fioriere che oltre ad avere una funzione decorativa servivano per separare i due ambienti. *Nervi. Planimetria* cit.; *Nervi. Sezione trasversale* cit.

⁸⁰ *Nervi. Pianta del piano sotto il livello della strada* cit., firmata solo dalle proprietarie.

⁸¹ *Nervi. Facciata nord* cit.; *Nervi. Facciata est* cit.; *Nervi. Facciata sud* cit.

⁸² Risulta molto utile un'immagine del locale pubblicato all'interno di uno spazio pubblicitario del 1935 (*Spazio pubblicitario*, «Domus», VIII, 1935, p. XXI).

⁸³ Il piano terra del locale si trovava a una distanza di 11,10 m dagli scogli. Le terrazze a cielo aperto poste sopra le due ali laterali erano state progettate a un'altezza di 4,40 metri dal pian terreno, mentre la terrazza scoperta soprastante il salone delle danze era stata prevista a una distanza di 5 metri dal piano terra: *Nervi. Sezione trasversale* cit.

⁸⁴ ROLANDO, *Come una nave* cit., p. 40.

⁸⁵ *Nervi. Facciata est* cit.; *Nervi. Facciata sud* cit.; *Nervi. Sezione trasversale* cit.

⁸⁶ *Nervi. Facciata sud* cit.

⁸⁷ *Nervi. Facciata sud* cit.; *Nervi. Pianta del piano sotto il livello della strada* cit., firmata solo dalle proprietarie.

⁸⁸ Scheda inventariale, Archivio SBAPL, n. 07/00209532.

⁸⁹ Cfr. allegato ivi; S. BARISIONE, *Ristorante La Marinella*, in *Architettura in Liguria* cit., p. 132.

⁹⁰ Cfr. allegato alla scheda inventariale, Archivio SBAPL, n. 07/00209532.

⁹¹ Un articolo on-line riporta che la società di gestione della struttura sarebbe stata dichiarata fallita dal Tribunale di Genova il 19 novembre 2012: F. GRAFFIONE, *Nervi perde un altro pezzo: «Marinella» non riapre più*, «Il Giornale», 30 gennaio 2013, Cronaca di Genova (<http://www.ilgiornale.it/news/genova/nervi-perde-altro-pezzo-marinella-non-riapre-pi-880106.html>).

⁹² A. MUNTONI, *Lineamenti di storia dell'architettura contemporanea*, Roma-Bari 2010, p. 196.

⁹³ *Interno della «Marinella»* cit.; FILLIA, *Gli ambienti della nuova architettura* cit., p. 67.

⁹⁴ L'arredamento della Sala da ballo potrebbe ricordare nella disposizione lungo la parete della sedie e dei tavolini nonché nell'uso tipico dei panchetti il progetto dei mobili per la Casa d'Arte italiana, via Francesco Crispi a Roma, di E. Prampolini del 1919 (E. GODOLI, *Il futurismo*, Bari 1983, p. 35, fig. 42).

⁹⁵ *La Nuova architettura e i suoi ambienti*, a cura di R. GABETTI, Torino 1985, p. 40.